

TORNANO ALLA LUCE MANOSCRITTI E CODICI RARI DEI MONASTERI BIZANTINI DELLA VAL DEMONE

È stato il più grande monastero di rito greco della Sicilia. Le sue dimensioni (circa 8 mila mq) e le sue proprietà fondiarie (297 salme di terra) permettevano al suo abate di sedere al 28° posto del braccio ecclesiale del Parlamento siciliano, al pari di vescovi e conti. Tra i grandi nomi che hanno dato lustro all'abbazia si ricordano almeno tre santi (san Silvestro, San Lorenzo di Frazzanò e San Filareto), copisti bizantini del calibro di Leonzio da Reggio (autore di testi ascetici, omilari e canoni liturgici) e abati illuministi come Epifanio Guarnera e Basilio Di Napoli.

Una grande produzione di manoscritti fino al XV secolo. Una vasta raccolta di incunaboli e testi greci fino alla metà del settecento, l'epoca in cui viene fondata la grande abbazia in stile neoclassico (1761).

Dal 1812 la lenta agonia per la perdita dei possedimenti feudali, fino al 1866, quando tutto viene abbandonato a causa delle leggi sabaude: la "preziosa" biblioteca viene dispersa tra Messina, Venezia, Roma, Palermo e la stessa Troina.

Il monastero subisce gravissimi danni durante l'assedio alleato nel 1943 tanto da farne un'anticipazione di quello che accadrà a Motecassino

Quello che oggi resta del monastero basiliano di san Michele Arcangelo detto "il nuovo" a Troina, è un immenso triste rudere sulla valle del Simeto, da anni in attesa di restauri.

La cittadina dei Nebrodi - che fu tra l'altro la prima diocesi dei normanni in Sicilia (1061) ed è stata recentemente ricordata durante i festeggiamenti della battaglia di Hastings - non ha tuttavia, dimenticato il suo monastero greco. Una serie di iniziative culturali hanno inteso avviare una valorizzazione effettiva del grande patrimonio librario "disperso", a partire dalla pubblicazione dei preziosi incunaboli, oggi conservati alla biblioteca comunale, a cura della Provincia regionale di Enna che si è fatta sponsor dell'operazione di recupero.

Si sapeva che la biblioteca di san Michele fosse l'ultimo avamposto dei copisti e della liturgia greco-bizantina nella Sicilia orientale; Ne erano coscienti sia studiosi locali che quelli delle vicine Università di Catania e Messina: da tempo si "indagava" sul grande patrimonio dei monasteri scomparsi dei Nebrodi, poi passati dal XVII sec. al patrimonio dei Benedettini.

Le ultime scoperte presentate da Sebastiano Venezia, giovane studioso locale - confermano che attraverso le "note di possesso" dei volumi riposti nei depositi della biblioteca comunale e del convento dei Cappuccini, è possibile ricostruire la consistenza della biblioteca dei basiliani nell'ultimo periodo di vita, tra il Seicento e il Settecento, quando solo a Troina resisteva la figura del Magister Grammaticae Graecae.

Poche tracce rimangono, invece della tradizione greca nella Sicilia dell'Ottocento..:

- "Ho ricostruito la cronologia dei testi segnalati dalla relazione De Cocchis nel 1726 - ci dice orgogliosamente il giovanissimo studioso - e si può senz'altro affermare che a Troina fino alla metà del XVIII secolo si elaborassero preziosi "salmi" e "odi" in greco scolastico, taluni dedicati ai santi della tradizione locale.

In questi anni l'unico richiamo alla tradizione liturgica è venuto dall'Eparchia di Piana degli Albanesi, con in testa il vescovo Sotyr Ferrara, chiamato nel 2004 dal sindaco della cittadina nebroidea ad officiare il 150° anniversario dell'ultimo sommo pontificale greco-bizantino dedicato a san Giorgio (1854): - "Discendevano dall'ordine basiliano di Grottaferrata, come noi, i monaci di Troina. - ci spiega l'eparca di Piana -." Fino alla metà del XIX sec. giungevano in pellegrinaggio al monastero di san Michele fedeli di rito greco provenienti da Biancavilla, Bronte, Randazzo e san Michele Ganzeria. Ancora oggi da quelle parti, ci chiamano per officiare qualcuno dei nostri riti....".

L'ironia della sorte ha voluto che al declino dei monaci basiliani della Sicilia orientale (l'Archimandrato di Messina), si sostituissero i monaci di Piana, dell'altra parte dell'isola, nella continuità di una tradizione greco-bizantina mai spentasi nell'isola dall'età bizantina (VI sec. dc) in poi - attraverso il periodo Arabo, la rinascita in età normanna, il periodo aureo delle

traduzioni dei classici greci fino XV secolo(Eugenio l' Amiro,il Vescovo Aristippo,l' Aurispa,il Lascaris,il Palisiotos,il Ruffo).

Poi il declino.Prima la scomparsa della scuola di greco del monastero del SS.Salvatore a Messina(XVII sec). Quindi il trasferimento ai benedettini dei beni delle ultime abbazie della val Demone. Conseguenza:Il "trasferimento" della liturgia bizantina verso la Sicilia occidentale,dove, con l'arrivo dei coloni albanesi si rinvigoriva l'antica tradizione spirituale di ascendenza balcanica . Esempio di questo trasferimento "forzato" è il manoscritto conservato alla Biblioteca Comunale di Palermo contenente "diplomi e documenti" dell'abbazia troinese(Ms.Qq. H 10).

Oggi si torna a parlare dei monasteri della val Demone e del loro patrimonio librario scomparso.

L'amministrazione comunale di Troina con in testa l'assessore alla cultura ,Giorgio Scollo,insieme a nove circoli culturali, ha dato vita lo scorso anno, a una serie di eventi che hanno lasciato il segno con la sorprendente iniziativa della provincia di Enna.

Anzitutto la presentazione del volume "Incunaboli e cinquecentine della biblioteca comunale di Troina" a cura di Pietro Scardilli(bibliotecario del Centro Oasi.)stampato dall'Officina di studi Medievali diretta da Diego Ciccarelli,e introdotto da uno studio sulla circolazione libraria tra i secc.XV-XVII di Sebastiano Venezia.

L'opera ha il merito,tra l'altro,di far luce sul fondo antico della biblioteca comunale,costituito da 2500 volumi manoscritti in gran parte provenienti da san Michele e dai Cappuccini(tra essi due Salterii e un libro di salmi in caratteri greci del XVII secolo,le Tabulae astronomiche del Bianchini(XV sec),due frammenti di codici scientifici del XIII secolo.).

Gli stessi autori hanno presentato il volumetto "Manoscritti ed edizioni a stampa dei secoli XV-XVI della Biblioteca Comunale di Troina"(quest'ultima contenente 12 mila volumi).

Entrambi i volumi sono stati presentati nel corso del convegno internazionale "Il libro antico e la circolazione libraria tra medioevo ed età moderna"(svoltosi con una mostra specifica al Centro Oasi).

Per le celebrazioni del patrono San Silvestro ci sono stati dibattiti sul ruolo del monachesimo basiliano in Sicilia ,con particolare riferimento alla val Demone.

L'intero mese di ottobre è stato dedicato alla riscoperta dei luoghi della "lettura" con l'iniziativa di rilievo nazionale "A Ottobre piovono libri-Troina città del libro" (mostre di libri antichi,esposizione di fiabe illustrate dagli studenti,proiezioni cinematografiche,spettacoli di cantastorie,incontri con autori.).

Tutte queste iniziative sono state precedute a loro volta da un convegno dell'Università di Messina sugli "Itinerari basiliani" che ha visto la partecipazione di studiosi da tutta Italia.Tra gli interventi significativi quelli di Marina Sgarlata e Clara Biondi(Università di Catania)sul recupero del patrimonio librario greco-siculo.

Un vero risveglio culturale completato dall'utilizzo dei fondi europei POR per la salvaguardia del patrimonio librario da parte della Soprintendenza Beni Culturali di Enna,e dal progetto didattico Scuola-Museo ,che tra settembre e novembre 2007 porterà le scolaresche dell'ennese alla riscoperta delle opere d'arte sparse nel territorio(progetto Museo Diffuso).

CLAUDIO PATERNA